



**La Provincia**

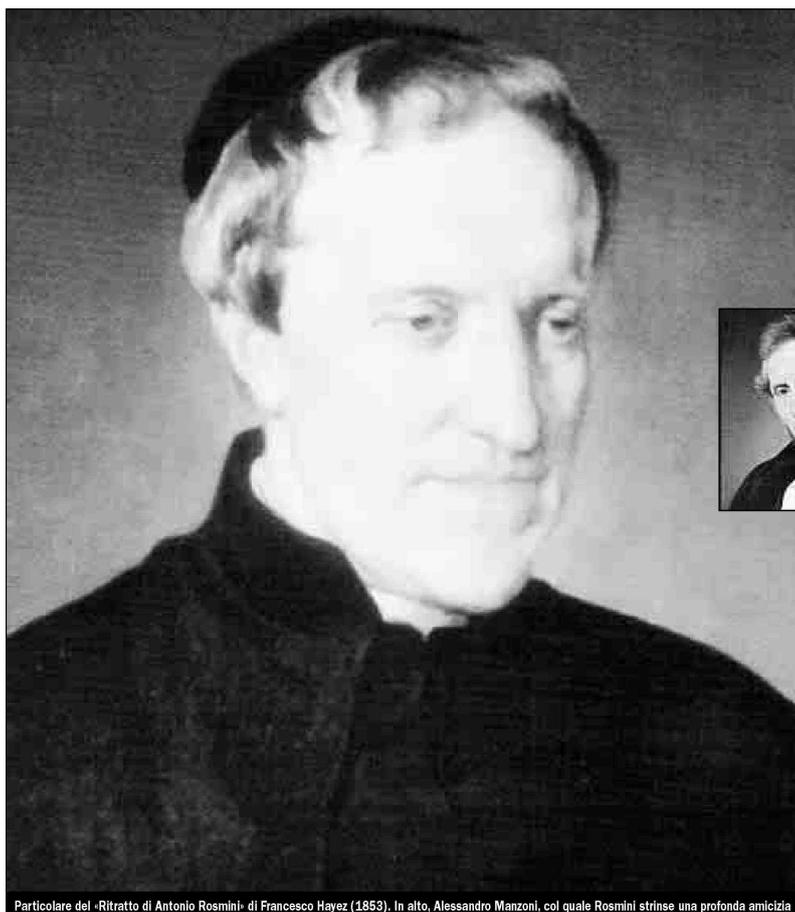
Quotidiano di Como

5 Dicembre 2007, CULTURA p. 40

## Il cattolicesimo liberale di Rosmini

**Lo storico Bernardini dell'università dell'Insubria analizza la fortuna letteraria del filosofo nel corso degli anni. Sono in corso di pubblicazione le «Opere complete» mentre crescono le traduzioni nel mondo anglosassone**

Nei giorni scorsi la Chiesa ha beatificato il sacerdote e filosofo Antonio Rosmini, a lungo osteggiato per le sue idee.



Particolare del «Ritratto di Antonio Rosmini» di Francesco Hayez (1853). In alto, Alessandro Manzoni, col quale Rosmini strinse una profonda amicizia

Pochi altri pensatori italiani del secolo positivista, della secolarizzazione di terre e idee, di unificazioni violente di territori, hanno la grandezza di Antonio Rosmini. Nella bella Lublino, grande città di cultura e mercati nella Polonia orientale, hanno tradotto anni fa i rosminiani *Principi della scienza morale*. Non casualmente: Giovanni Paolo II aveva appena fatto esplicita, positivistissima menzione del grande intellettuale nella *Fides et ratio*. Ché fede e ragione, nella loro difficile, ma non aporetica dialettica, erano state al centro del pensiero di Rosmini. Per tanti aspetti un erede del cattolicesimo illuminato del secolo precedente, un'eredità in parte condivisa anche dal suo grande contemporaneo - altrettanto grande, assai più noto - Alessandro Manzoni.

Crescono le traduzioni nel mondo anglosassone. Durham è città storica dell'Inghilterra del nord. Vi è attiva da tempo una "Rosmini house", un centro di ricerca rosminiano. Negli Stati Uniti è appena stato pubblicato, nella traduzione di Alberto Mingardi (collaboratore de *La Provincia*, ndr), *La costituzione secondo la giustizia sociale*, una delle maggiori opere teorico-politiche di Rosmini. Ma la storia della fortuna di Rosmini comprende traduzioni

in francese e tedesco, una costante produzione editoriale che attraversa tutta l'Italia dal secondo dopoguerra: nella Venezia appena uscita dalla II guerra mondiale, nel 1945, veniva pubblicato un altro testo aureo rosminiano, *Della sommaria ragione per la quale stanno o rovinano le umane società*. Lettura salubre quant'altre poche, mentre l'Europa tutta fumava delle proprie rovine; e quella «sommaria ragione», l'amore e l'esistenza di Dio, coniugata al supremo rispetto dell'individuo, era stata ampiamente ignorata in quella novella Guerra dei Trent'anni iniziata nel 1914 e terminata nel 1945.

La fortuna di Rosmini non era cessata nell'Italia fascista. Singolarmente, una sua raccolta di massime morali era stata pubblicata a New York nel 1913. Il fondamentale carteggio con Manzoni era stato pubblicato da Giulio Bonola a Milano nel 1901. Rosmini seppe confrontarsi, difendendo un cattolicesimo della libertà, e attaccando la deriva statalistica dell'Europa del suo tempo, con tutti i maggiori movimenti di pensiero dell'Ottocento, inclusi il positivismo e il marxismo. La sua concezione di «ideologia» come sistema di pensiero è una delle maggiori tematizzazioni del concetto, poi usato ed abusato fino a noi.

Nel 1849, un anno dopo il Manifesto di Marx ed Engels, prende le distanze dal collettivismo del socialismo, e del comunismo, in un «ragionamento» acuto, pubblicato a Firenze, Napoli, e probabilmente anche altrove. La sua difesa della proprietà privata è strenua e fondata su di un'ampia tradizione teorica. L'anno prima rivolge la propria critica anche alla Chiesa cattolica, identificando «cinque piaghe» in essa, in un celebre scritto messo prontamente all'Indice. La «quinta piaga» è rivelatrice del suo pensiero economico liberale: la Chiesa non doveva, appoggiandosi allo Stato, imporre donazioni agli individui che per loro natura sono libere: la «servitù dei beni ecclesiastici». Non ebbe in vita la fortuna che meritava, ma si distinse non solo per l'intelligenza e la dottrina degli scritti, ma anche per la creazione di istituzioni notevoli: nel 1830, a 33 anni, fonda presso Domodossola l'Istituto della Carità. Venne chiamato da Pio IX nella commissione pontificia incaricata di definire il dogma dell'Immacolata Concezione. Ellesse Stresa a suo domicilio, e vi morì nel 1855, non prima di aver dato forma sistematica a gran parte della propria filosofia. Le sue *Opere complete*, in corso di stampa presso Città Nuova di Roma, comprenderanno almeno 80 volumi. Sarà un monumento al pensiero liberale, e al cattolicesimo che in esso si riconosce. Probabilmente l'Ottocento italiano ha dato un solo pensatore del calibro di Rosmini: Carlo Cattaneo. Anche se questi fu lontano dal cattolicesimo in modo quasi viscerale. Così distanti, eppure accomunati da una riflessione costante sul pensiero liberale ed i suoi possibili esiti nell'Italia che si stava creando. In questo, sconfitti entrambi, perché il liberalismo italiano prese una strada perversa, anticlericale, e paradossalmente iperstatalistica, tanto da divenire una caricatura di sé, qualcosa che tradiva costantemente gli ideali individualistici del proprio nome in politiche liberticide. Fino ad oggi. Entrambi in esilio più o meno volontario, entrambi legati alla Lombardia e al suo peculiare destino.

*Paolo Bernardini*

\*\*\*\*\*

## LA BIOGRAFIA

### **Prese le distanze da comunismo e socialismo, difendendo con tenacia la proprietà privata. - Unì lo studio all'azione pastorale**

(al. con.) - Antonio Rosmini Serbati nasce a Rovereto il 24 marzo 1797. Compiuti gli studi filosofici sotto la guida di don Giulio Orsi, si avvia al sacerdozio completando la sua formazione nella facoltà teologica dell'Università di Padova (1816-1819). Sacerdote dal 1821, da subito unisce allo studio e all'elaborazione di una quantità di scritti filosofici, teologici e politici (rimasti per lo più incompiuti), una vigorosa azione pastorale e un'intensa vita spirituale. Nel 1828 fonda a Domodossola la sua congregazione religiosa, che prende il nome di «Istituto della Carità». Amico di Manzoni e vicino alla cultura lombarda dell'epoca, partecipa, su posizioni moderatamente liberali, alle vicende del 1848. Fallito il tentativo di ottenere la partecipazione di Papa Pio IX a una lega italiana, si ritira a Stresa dedicandosi ai propri studi. Condannato all'Indice nel 1849 per i due libri su «Le cinque piaghe della santa Chiesa» e «La

PADRE UMBERTO MURATORE DIRETTORE DEL CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI  
ROSMINIANI DI STRESA

## «Beatificato perché capace di tenere unite ragione e fede»

«Un “dottore” capace di offrire la  
imperversa nell'Occidente». Superiore  
del Centro internazionale di Studi  
Muratore sceglie una metafora per  
sacerdote nativo di Rovereto,  
novembre, dopo un passato di  
libri «Le cinque piaghe della santa  
giustizia sociale» furono messi



medicina contro la povertà spirituale che  
provinciale dei rosminiani italiani, direttore  
Rosminiani di Stresa, Padre Umberto  
descrivere la modernità intellettuale del  
proclamato beato dalla Chiesa lo scorso 18  
equivoci e incomprensioni (nel 1849 i suoi  
Chiesa» e «La Costituzione secondo la  
all'Indice).

Padre Muratore, la produzione di Rosmini appare oggi monumentale: qual è il suo principio ispiratore?

Egli scopre all'interno di ciascun uomo una luce di origine divina che non è l'uomo, ma di cui l'uomo partecipa. Questa luce è principio di verità oggettiva, norma etica universale. Il fatto di esserne portatore rende l'uomo «persona», di una dignità superiore a qualunque creatura. E radicalmente aperto al trascendente. A questo elemento «divino» si ispirano, quando sono autentiche, sia la filosofia che la letteratura.

Rosmini è stato una coscienza «critica» della Chiesa. Come interpretare dopo oltre un secolo e mezzo la sua beatificazione?

Io credo che la Chiesa, nel beatificare Rosmini, pensi soprattutto alla sua freschezza di idee nello sciogliere i nodi provocati dal relativismo e dal nichilismo. Piace oggi il suo stile di raffrontarsi alla verità ed ai valori etici e religiosi, la sua capacità di convincere a tenere unite ragione e fede, la sua proposta di santità intelligente. In sintesi, Rosmini viene proposto come il «dottore» che sa offrire la medicina efficace per il nuovo tipo di povertà che imperversa in Occidente: la penuria di senso della vita e di calore interiore. È alla sua sorprendente proposta di una missionarietà intellettuale che oggi i cristiani guardano in modo principale.

Rosmini ha coltivato l'amicizia di scrittori e poeti come Alessandro Manzoni o Niccolò Tommaseo. Qual è stata la sua influenza sulla cultura italiana?

Credo consista nell'aver trovato in lui una mente ed un cuore «cosmici», cioè aperti a tutte le derivazioni in cui si poteva declinare l'essere del mondo e dell'uomo. Gli uomini di scienza e di cultura che lo accostavano ricuperavano in lui la risposta ragionata e convincente di tutto ciò che di bello e di nobile l'uomo possa coltivare nella sua breve esistenza.

Si può considerare Rosmini anche uno dei padri del liberalismo cattolico?

Direi di sì. Egli aveva individuato nelle sorgenti democrazie liberali, che in seguito si affermeranno in Occidente, un nucleo sano, di sapore evangelico, che andava incoraggiato e coltivato. Questo seme nuovo era la riacquistata coscienza del valore della persona non in quanto ricca o nobile o dotta, ma in quanto uomo. Da qui la sua definizione della persona come sorgente originaria e portatrice di ogni diritto: «La persona umana è il diritto stesso sussistente».

*Alessio Conca*